



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 9 febbraio 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

SITO DI COMPOSTAGGIO Ancora scontro sulla realizzazione dell'impianto, Pisani: colpa dei collettivi, ora parola ai cittadini

«Scampia non sarà la pattumiera della città»

NAPOLI. Sono passati pochi giorni dal discusso incontro tra le associazioni di quartiere e il vicesindaco Sodano sulla spinosa questione del sito di compostaggio da realizzare a Scampia. Un incontro teso all'interno del quale sono volate parole grosse, con il consigliere dell'VIII municipalità Ivo Poggiani e con lo stesso vice Sindaco che hanno denunciato di essere stati aggrediti. Col passare dei giorni il clima di tensione non si è placato e, anzi, attorno al quartiere delle Vele si respira un'aria pesante e carica di tensioni. Il presidente della municipalità Angelo Pisani non ci sta e si è scagliato contro quanti, secondo lui, starebbero alimentando pericolose tensioni. In particolare modo Pisani ha additato i "collettivi" come principali perturbatori.

«Ogni tanto – dichiara il presidente della Municipalità – qualcuno con il plauso di associazio-

ni colorate e finanziate prova a gettare micce avvelenate in quello che ci si sforza di mantenere come un dialogo civile e democratico all'interno dell'Ottava Municipalità, pur nel serrato confronto fra visioni diverse sui metodi per affrontare le mille quotidiane emergenze dei nostri territori vittime della peggiore malapolitica». Pisani si è scagliato contro quanti metterebbero in campo politiche ostruzionistiche semplicemente per andare contro il presidente e la sua giunta, sfruttando i momenti di tensione per "fare ammuina". Il presidente ha inoltre rilanciato al mittente le accuse per l'aggressione subita a Piscinola da un sedicente gruppo neofascista che opera sul territorio: «Il pretesto è ottimo per tirare in ballo, come fanno gli artefici della provocazione, l'amministrazione dell'Ottava Municipalità e gettarsi a capofitto nell'unica ragione di esistere che resta ai gruppuscoli – per fortuna

dispersi – tanto di estrema destra quanto di estrema sinistra: l'invenzione di uno "scontro politico" ormai cancellato dalla storia e dalla cronaca, ma pur sempre ricco di pericolose tensioni». In merito alla ormai famosa questione dell'impianto di compostaggio Pisani ha annunciato, per venerdì, un enorme iniziativa popolare. Un maxi incontro a cui sono invitate a partecipare le associazioni e i cittadini del quartiere per discutere sulle tematiche ambientali e sul rilancio del territorio. L'incontro si terrà all'Auditorium di Scampia e vedrà la partecipazione, tra gli altri, del Senatore Francesco Aracri, di don Aniello Manganello e di Gianni Maddaloni.

ANTONIO FOLLE

L'emergenza, il caso

Terra dei fuochi, controlli flop

Nel 2014 presi solo 8 piromani

Certificati 2500 roghi. E ora niente più militari sul territorio

Gerardo Ausiello

In un anno i roghi sono stati oltre 2500 ma i piromani colti in flagrante soltanto 8. Bastano questi due numeri a certificare il fallimento del piano anti-roghi varato nell'inverno del 2014 da governo e Parlamento. Da Roma, sotto la spinta dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, si decise di spedire nella Terra dei fuochi una manciata di mi-

litari con l'arduo compito di fermare gli incendi di rifiuti tossici. Era una lotta impari, di cui i vertici dell'Esercito erano consapevoli, la politica no.

Nonostante gli sforzi messi in campo in questi mesi, dunque, i roghi non si sono fermati. Lo dimostrano le immagini pubblicate quasi ogni giorno sui social network dagli abitanti dei comuni martoriati dall'emergenza. Immagini di fumo

e fiamme, che rendono irrespirabile l'aria di quella che un tempo era la Campania felix. A lanciare l'allarme non sono solo i comitati e i movimenti nati dal basso ma anche i magistrati che seguono da vicino il fenomeno. Come il procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso, capo del pool sui reati ambientali, secondo cui bisogna subito correre ai ripari: «La legge approvata in Parlamento va migliorata perché vengono colpiti gli esecutori materiali dei roghi ma non i mandanti. Peraltro per essere sanzionati i piromani devono essere necessariamente colti in flagrante. Da qui gli scarsi risultati ottenuti finora». Una situazione già grave a cui si aggiunge un'altra clamorosa lacuna: «Nel nostro ordinamento non esiste il reato di disastro ambientale». La legge che ne prevede l'istituzione, infatti, è ferma da un anno in Parlamento.

La strada, insomma, resta in salita. E non si può pensare di ridurre tutto al discorso della criminalità organizzata: «La camorra è un alibi per quei pezzi di società civile che non fanno il loro dovere - chiarisce Antonello Ardituro, ex pm della Dda e oggi consigliere del Csm - Dalle storie emerse nel corso delle indagini si

capisce che i clan sono gli unici a fare il loro lavoro. Ma al tavolo, ol-

tre ai camorristi, ci sono anche politici, amministratori locali, imprenditori, tecnici». Oltre al danno, poi, ora è arrivata pure la beffa. Sì, perché i fondi destinati al pattugliamento del territorio attraverso l'impiego dell'Esercito (9,7 milioni su 10 disponibili) sono stati dirottati verso l'Expo, per rafforzare la vigilanza della manifestazione. E la Terra dei fuochi? Non ci sono più né la norma per mantenere in piedi la missione dei militari né le risorse per finanziarla. A denunciarlo sono stati i deputati del Movimento 5 Stelle che siedono nella commissione Difesa: «Si utilizza lo strumento del Milleproroghe per aggirare e svuotare la volontà del Parlamento». Una denuncia subito rilanciata dal Coordinamento comitati fuochi, secondo cui «la Terra dei fuochi brucia ancora e il governo nazionale vuole che bruci». Tra i buchi della legge c'è inoltre il problema della mancanza di risorse certe per le bonifiche: lo

Stato non ha previsto neppure un euro per il risanamento ambientale; gli unici fondi al momento disponibili sono quelli stanziati dalla Regione Campania (300 milioni) e i fondi del commissariato alle bonifiche (40 milioni, già tutti impegnati), retto da Mario De Biase, che si sta occupando dell'area vasta di Giugliano e in particolare della superficie attorno alle ex discariche Resit, Novambiente e Masseria del Pozzo, dove è scattata la corsa contro il tempo per aprire tutti i cantieri finalizzati alla messa in sicurezza con l'estrazione di percolato e biogas. È chiaro che i finanziamenti oggi disponibili non potranno bastare. Da qui la necessità di rimettere subito mano alla legge, come chiede un gruppo (bipartisan) di parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo delle norme da inasprire:
il ddl sul reato di disastro ambientale
bloccato da un anno in Parlamento

VIA BRECCIE A SANT'ERASMO La gente è scesa in piazza, ma il comando dei vigili urbani era chiuso: «False promesse»

Fumi dal campo rom, rivolta dei residenti

DI **CLAUDIA SPARAVIGNA**

NAPOLI. Le fumarole dovute al materiale bruciato si alzano dal campo rom di via Breccie a Sant'Erasmus anche a mattinata inoltrata. La tensione sale, i residenti della zona sono esasperati e scendono in piazza per protestare. È quello che è successo ieri mattina, quando le persone che abitano nelle immediate vicinanze hanno chiamato il consigliere municipale Enzo Morra per chiedere come mai i controlli sul territorio, promessi in settimana dall'assessore all'Ambiente Tommaso Sodano non avessero avuto luogo.

LA PROTESTA. «La gente è stanca – dice il consigliere Morra – e io sono molto arrabbiato perché Tommaso Sodano ci aveva dato una speranza di normalità che puntualmente è rimasta insoddisfatta. Non solo non c'è stato nessun pattugliamento e controllo del territorio da parte degli uomini del comandante Ciro Esposito, ma quando siamo andati al comando di polizia municipale di Poggioreale, abbiamo trovato i cancelli chiusi con i catenacci. Non c'è sicurezza sul territorio, i cittadini sono abbandonati a loro stessi. La strada era invasa da tutti gli oggetti sporchi, vecchi e rotti che i rom prendono nella spazzatura, una scena pietosa».

I cittadini di Gianturco sono pronti a scendere nuovamente in piazza per reclamare il diritto di vivere in un posto dove l'aria sia respirabile e le condizioni igienico sanitarie non siano pessime.

FUMO NELLE CASE. «Il problema - piegano le persone del quartiere – è che non ce la facciamo più, siamo esasperati perché non siamo liberi nemmeno di aprire le finestre in casa nostra. Il fumo che sale dai campi ha un odore tremendo. Siamo stanchi di non essere tutelati da nessuno, di essere lasciati in balia di persone che ci minacciano, ci derubano, ci aggrediscono. Abbiamo paura di uscire la sera, ogni volta che i nostri figli escono, viviamo di palpitazioni». La tensione sociale nel quartiere è altissima e un intervento serio e deciso, ormai, è molto più che necessario.

SI RISCHIA LA RIVOLTA. Si rischia una rivolta popolare. «Non è una questione di razzismo – chiariscono i residenti di via Breccie – ma di sopravvivenza. La nostra battaglia non è contro i rom del campo ma contro quello che il loro stile di vita produce e va a incidere sulla nostra salute e sulla nostra sicurezza». In zona sono aumentati i casi di problemi respiratori, soprattutto tra i bambi-

ni, aggressioni e furti sono all'ordine del giorno. «Questa mattina andrò a Palazzo San Giacomo – aggiunge il consigliere Morra – per chiedere a Sodano perché non abbia mantenuto la parola data e per chiedere che il comando dei vigili di Poggioreale non resti chiuso la domenica, non è possibile lasciare un territorio così problematico senza un presidio di legalità». «Questo convalida l'ipocrisia di quest'amministrazione – dice il presidente della IV Municipalità Armando Coppola - in cui sindaco e vice sindaco continuano a dire bugie. Confido invece nell'incontro che ci sarà giovedì con il Questore, unico a rispondere alla mia lettera per chiedere un confronto sulla situazione dei campi rom di Gianturco. Con me ci sarà una piccola rappresentanza di cittadini che spiegherà al Questore tutti i disagi che si vivono quotidianamente in zona».

Il consigliere municipale Morra: il vicesindaco ci aveva rassicurati, situazione invivibile

Unioni di fatto e cittadinanza ai figli degli immigrati: si parte subito dopo il ddl anti-corrruzione

Diritti civili, mossa di Renzi

Berlusconi: torno all'opposizione, sì a riforme solo se positive

Matteo Renzi è quanto mai deciso ad accelerare su diritti. Si parte con unioni civili e ius soli, tenendo fede alla sua promessa di mettere sul terreno questi argomenti subito dopo le riforme costituzionali ed elettorali. Temi «in cima al programma dei milleggiorni». Il via dal Senato - subito dopo il ddl anticorruzione - con il testo sulle unioni civili già incardinato in commissione. Alla Camera basterà attendere il varo delle riforme costituzionali, in agenda la prossima settimana, per incardinare lo ius soli "temperato" per i figli di

stranieri che hanno concluso un ciclo scolastico. E intanto Berlusconi polemizza ancora contro Renzi annunciando che Forza Italia «torna all'opposizione, voteremo le riforme soltanto se saranno positive. Adesso - aggiunge il Cavaliere - possiamo ritornare a lavorare nella direzione di un forte e compatto centrodestra».

> **Chello, Conti e Oranges alle pagg. 2 e 3**
Vastarelli a pag. 3

Le linee del ddl

La coppia omosessuale che decide di "sposarsi" potrà iscriversi in un apposito registro delle unioni civili



ALCUNI DIRITTI GARANTITI

- Reversibilità della pensione in caso del decesso del compagno/compagna
- Diritto alla successione
- Possibilità di partecipare ai bandi di assegnazione delle case popolari



DIVIETI

La coppia omosex **non potrà adottare bambini**



STEPCHILD ADOPTION

- Sarà possibile a uno dei soggetti della coppia gay adottare il figlio (anche adottivo) dell'altra parte dell'unione
- Potrà andarlo a prendere a scuola, assisterlo in ospedale e fargli da padre/madre nel caso in cui il genitore naturale venisse a mancare

ANSA centimetri

Unioni civili e diritto cittadinanza Renzi accelera sulla nuova legge

Si partirà dal Senato con le coppie di fatto dopo il ddl anti-corrruzione

Marco Conti

ROMA. «Unioni civili e ius soli, subito dopo le riforme costituzionali ed elettorali». Lo aveva promesso ed ora Matteo Renzi è deciso ad accelerare perché, sostiene, si tratta di argomenti «in cima al programma dei millegiorni». Si comincerà dal Senato - subito dopo il ddl anticorrruzione - con il testo sulle unioni civili già incardinato in commissione e frutto dell'intesa raggiunta nella maggioranza che ricalca il sistema in uso in Germania. Alla Camera basterà attendere il varo delle riforme costituzionali, in agenda la prossima settimana, per incardinare lo ius soli "temperato" per i figli di stranieri che hanno concluso un ciclo scolastico. «La legge alla tedesca è un buon punto di mediazione e consente di dare alle persone dello stesso sesso i diritti civili. I tempi? Subito dopo la riforma elettorale, la proposta già pronta comincerà l'esame dal Senato», aveva detto nei mesi scorsi il presidente del Consiglio, ospite di Canale 5.

Due riforme che hanno fatto discutere le forze di maggioranza come i partiti d'opposizione ma che hanno il pre-

gio di essere a costo zero, malgrado il grande impatto sociale. Due argomenti destinati a raccogliere in Parlamento maggioranze allargate che rischiano di creare ulteriori complicazioni alla linea dell'opposizione dura riproposta anche ieri mattina da Silvio Berlusconi. Lo scorso ottobre il Cavaliere, parlando alla Camera, schierò il partito sostenendo la linea dell'esecutivo. «La legge tedesca sulle unioni civili è il giusto compromesso tra le libertà di tutti e il rispetto profondo dei valori cristiani della famiglia», ebbe a dire l'ex premier. Stessa sintonia con Renzi sullo ius soli: «Era una nostra proposta», «siamo d'accordo e riteniamo che dare la cittadinanza ad un figlio di stranieri

sia doveroso quando questa persona ha fatto un ciclo scolastico e conosce la nostra storia».

Resta da vedere se anche su questi due argomenti valga la linea espressa sull'Italicum o se piuttosto

Berlusconi le giudicherà annoverabili tra le «riforme positive» evocate ieri anche per non doverse la vedere con una fetta del partito che lo scorso ottobre lo costrinse ad ufficializzare a Montecitorio la posizione "aperturista" di Forza Italia. In sostanza Berlusconi sa di dover fare i conti in materia con le posizioni progressiste della fidanzata Francesca Pascale e con la foto che lo ritrae ad

Arcore insieme a Vladimir Luxuria.

Dalle mancate reazioni dei suoi risulta chiaro che la giornata trascorsa in famiglia a Pontassieve ha contribuito a rendere flebili le minacce berlusconiane. Renzi continua a pensare che alla fine il Cavaliere non strapperà e farà votare la riforma costituzionale che da domani si voterà a Montecitorio. Per la legge elettorale, che non cambierà, c'è più di un mese di tempo per ricucire prima dell'approdo in aula.

È comunque evidente che il presidente del Consiglio sembra divertirsi nel lavorare anche sulle contraddizioni dell'opposizione e di un pezzo di sinistra del Pd che, dopo l'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale e la rottura del patto del Nazareno decretata dal Cavaliere, sollecita un riequilibrio a sinistra dell'azione del governo. Modifiche alla legge elettorale non sono però

all'ordine del giorno di palazzo Chigi così come è quasi impossibile una riscrittura del jobs act attraverso i decreti delegati. Uno spazio per dire e fare quel «qualcosa di sinistra» evocato a suo tempo da Nanni Moretti, il premier lo ha individuato nei diritti civili. Ovvero approvando due riforme attese da anni e sulle quali si è consumato un duro scontro ideologico.

Più o meno indifferente ai toni minacciosi che provengono dall'opposizione e da dentro la maggioranza - ieri è stata la volta di Scelta Civica - Renzi tira diritto sull'agenda di governo senza farsi imporre mediazioni e partendo da una sostanziale e ritrovata unità del Pd. A chi lo accusa di fare campagna acquisti replica sottolineando che la maggioranza non è mutata nei numeri. Anzi, sarebbe stato un errore non aprire le porte del Pd a chi lo ha lasciato di recente.

L'INAUGURAZIONE Iniziativa con l'associazione "Carboncino della fraternità", sotto l'egida del Comune di Casoria

Medicina solidale, parte l'ambulatorio San Ludovico

Consulenze gratuite, farmaci e visite. Domani la presentazione del progetto in occasione della "Giornata dell'ammalato"

DI **LUIGI ESPOSITO**

CASORIA. Ambulatorio poli-specialistico di medicina solidale, intestato a "San Ludovico": domani la presentazione ufficiale del progetto. Il progetto, voluto dal neurochirurgo casoriano Pasquale Longhi, e da padre Agostino Russo (ordine dei camilliani), sarà quello di offrire servizi medici specialistici ed infermieristici alle persone meno abbienti del territorio casoriano. La struttura di volontariato - a cui hanno già aderito una decina di specialisti del territorio - offrirà un punto di riferimento a chi si trova nel bisogno e necessita di consulenze mediche gratuite, farmaci, o anche solo di un incoraggiamento.

LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO. L'iniziativa, in collaborazione con l'associazione "Carboncino della fraternità" e sotto l'egida del Comune di Casoria, prenderà il via ufficial-

mente domani, in occasione della "Giornata dell'ammalato", con una messa alle ore 19, a cui seguirà la cerimonia di inaugurazione dei locali sede dell'ambulatorio. L'iniziativa ha trovato immediatamente il pieno sostegno delle suore elisabettine dette bigie, della Casa Natale di Padre Ludovico, che hanno messo immediatamente a disposizione diversi locali dell'Oasi di Padre Ludovico.

L'AMBULATORIO GRATUITO. L'ambulatorio di San Ludovico non è una novità assoluta sul territorio casoriano. Un modello simile esiste già dalla parte opposta della città, con l'associazione "San Giuseppe Moscati", ubicata nei meandri della periferia Cittadella. Anche in questo caso diversi medici specialistici, offrono da diverso tempo, visite mediche specializzate, a chi ha poche possibilità economiche, rappresentando un'importante realtà sociale per tutta la cittadina. Tale associazione, fino a pochi mesi fa, contava anche sulla collaborazione attiva del sindaco Vincenzo Carfora, cardiologo.

L'ENTUSIASMO DI LONGHI. Nel caso dell'ambulatorio "Ludoviciano", non sono state poche le difficoltà affrontate dagli organizzatori dell'iniziativa. Dalla carenza del personale, a quella dei macchinari. Ad un giorno dalla partenza ufficiale dell'iniziativa, notevole è l'entusiasmo in città, per un progetto che sembra aver messo d'accordo gran parte della popolazione casoriana. «È doveroso - spiega Pasquale Longhi - rivolgere un pensiero a chi in maniera volontaria e spontanea, ha deciso di aderire al progetto. Abbiamo cominciato da zero, ma con l'entusiasmo e la collaborazione di tanti possiamo riuscire a fare qualcosa di utile per Casoria».

CENTRO STORICO Blitz del sindaco a Santa Maria della Fede: sarà un'occupazione autorizzata

L'ex oratorio del Cinquecento alle associazioni

DI **LUIGI NICOLOSI**

NAPOLI. Blitz del sindaco Luigi de Magistris. E a Santa Maria della Fede arriva l'agognata svolta. L'ex oratorio del Cinquecento di via San Giovanni Maggiore Pignatelli, dopo un trentennio di abbandono, tornerà a nuova luce. Il primo passo avverrà attraverso l'affidamento temporaneo alle associazioni e ai comitati di quartiere che pochi mesi fa ne hanno decretato la riapertura. Sulla carta un'occupazione, in pratica un atto di liberazione.

POTEVA DIVENTARE UN HOTEL. Sul l'antico complesso monumentale, vale la pena ricordarlo, insiste un doppio vincolo: quello della Soprintendenza e quello sulla destinazione d'uso, esclusivamente sociale, voluto da Alda Croce prima che l'immobile venisse ascritto al patrimonio del Comune di Napoli. Nonostante ciò il "Palazzo delle vecchie" - così tutti lo conoscono fra i vicoli di Santa Chiara - ha rischiato a lungo di diventare un hotel. Tanto che negli anni Duemila erano anche partiti i lavori di ristrutturazione. Per l'intervento viene stanziato un finanziamento di quasi 7 milioni di euro ma ben presto i cantieri si inchiodano. Il portone di accesso viene sbarrato e la struttura mai più riconsegnata all'Amministrazione. L'ex oratorio, come denunciato sulle colonne del "Roma", diventa una discarica a cielo aperto. La situazione si cristallizza.

I COMITATI. Poi a dicembre la prima svolta: i comitati del quartiere, in deroga alle prescrizioni dell'Amministrazione - Palazzo San Giacomo sarebbe ancora impelagato nel contenzioso con la ditta incaricata dei lavori - fanno irruzione a Santa Maria della Fede e fanno partire la pulizia dei locali. E l'incontro di ieri mattina fra de Magistris e i cittadini di Santa Chiara potrebbe tradursi nel definitivo superamento di un'impasse che si trascina da trent'anni: «Qui - spiega de Magistris - è stato avviato un percorso virtuoso che da adesso dovrà essere complementare a quello dell'Amministrazione. Da oggi provvederò ad acquisire tutti gli incartamenti relativi alla vicenda e darò impulso agli assessori Piscopo e Fucito di attivare un tavolo

di confronto per mettere definitivamente in sicurezza, anche politicamente, quest'esperienza. La strada da seguire è quella di Materdei». Il riferimento è allo stabile occupato nell'ambito dell'iniziativa "Magnammece 'o pesone" per il diritto all'abitare. De Magistris ha tra l'altro ammesso di ignorare, almeno fino a ieri, dell'esistenza di un simile "disastro". Circostanza singolare visto che proprio l'assessore al Patrimonio Sandro Fucito era intervenuto sulla querelle attribuendo le ragioni dello stallo al contenzioso con la ditta edile. Il prossimo faccia a faccia avverrà fra venti giorni a Palazzo San Giacomo.

IL PROGETTO. La strada che porterà al recupero dell'edificio di via Pignatelli è però ancora costellata di insidie: «Servono - spiega Raffaele Paura del Comitato Centro storico - un concreto progetto di recupero e, nel breve termine, il ripristino dell'allacciamento alla rete idrica oltre che la rimozione dei rifiuti che abbiamo provveduto a raccogliere e tipizzare». Il cortile dell'ex oratorio era infatti da anni un immondezzaio in cui veniva svernata ogni nefandezza immaginabile, soprattutto ingombranti e materiali edili di risulta. Ma ad oggi, nonostante la disponibilità offerta dal presidente Raffaele Del Giudice, degli operatori Asia non si è ancora vista ombra. Anche su questo fronte de Magistris ha offerto rassicurazioni: «I primi interventi, compresa la verifica statica, partiranno a giorni». Pino De Stasio, consigliere della II municipalità con delega al Centro storico, definisce «importante l'avvio del tavolo fra il sindaco e i movimenti. Un passo necessario per far crescere il progetto di riutilizzo sociale di questo bene comune. Spero che il Consiglio trovi le risorse per avviare i lavori di messa in sicurezza». L'obiettivo, vista la clamorosa esclusione dal Grande progetto Centro Unesco, è adesso quello di arrivare all'inserimento del "Palazzo delle vecchie" nella prossima tranche di finanziamenti europei 2014-2020.

PREVENZIONE A QUALIANO Visite gratuite con ospedali mobili davanti alla parrocchia dell'Immacolata

Defibrillatore al centro giovanile

QUALIANO. Quattro ospedali mobili, due di cardiologia e due di senologia, provenienti dall'ospedale "Pascale" e dall'azienda ospedaliera "Cardarelli", per effettuare visite mediche ai cittadini, integrate da indagini diagnostiche, assolutamente gratuite. Ieri, presso la parrocchia Maria santissima Immacolata di Qualiano, è stata celebrata la "Giornata della Salute". Grazie all'idea nata dal consigliere comunale Salvatore Apostoli in collaborazione con il Presidente della Commissione Sanità della Regione Campania, Michele Schiano Di Visconti, e con l'ausilio dell'Associazione no profit

"House Hospital" e ai ragazzi dell'oratorio calcio della Parrocchia "capitanati" dal parroco don Francesco Martino, gli ospedali a quattro ruote erano presenti sul territorio del paese a nord di Napoli, dalle 9 alle 13, anche per informazioni, educazione sanitaria e prevenzione delle principali patologie oncologiche e cardiache. Per l'occasione, inoltre, è stato devoluto ai ragazzi dell'oratorio e al loro mister, Giancarlo De Rosa, un defibrillatore che sarà installato presso il centro giovanile. «Sono stato contattato dall'amico Giancarlo - ha dichiarato il consigliere Apostoli - e mi sono subito adoperato. Ho interpellato il Presi-

dente della Commissione Sanità per farmi dare una mano e la sua risposta è stata immediata, tanto da realizzare l'evento in meno di quindi giorni. Mi sono sensibilizzato da solo, perché all'oratorio ci sono i figli di tutti. Tra quei bambini che giocavano ho visto anche mio figlio».

ELVIRA SAGLIOCCO

Piano del Comune «Recuperiamo gli immobili abbandonati»

Luigi Roano

Sono due delibere del Comune e hanno come principio di base l'acquisizione e l'esproprio dei beni privati (e pubblici) abbandonati. L'obiettivo è restituire una funzione sociale ed anche economica ai tanti edifici presenti sul territorio che sono inutilizzati o abbandonati, siano essi di proprietà pubblica, eccle-

siastica o privata. Il Comune intende in questo modo «eliminare il degrado in alcune zone della città, con particolare riferimento all'area orientale e all'area occidentale, di ridurre i danni all'ambiente, di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica».

> **A pag. 19**

Gli spazi

Comune pronto a espropriare gli immobili abbandonati

Luigi Roano

Potrebbe essere un'idea su dove allocare i fascicoli, di certo sono delibere di giunta e mercoledì, se l'Assemblea cittadina le farà sue, saranno patrimonio di tutta Napoli. Solo le delibere 258 e 259 che hanno come principio di base l'acquisizione di quei beni privati (e pubblici) abbandonati. Al netto del clamore che suscitano l'anno scorso sulla questione della proprietà privata, di cui l'Aula certamente si farà interprete, il tema c'è tutto. Acquisizione ed esproprio di beni privati se abbandonati: dai capannoni industriali ai terreni incolti, agli immobili non ultimati e molto altro ancora. «Il punto di partenza - si legge nelle delibere - è restituire una funzione sociale ed anche economica ai tanti edifici presenti sul territorio che sono inutilizzati o abbandonati siano essi di proprietà pubblica, ecclesiastica o privata. Provvedimenti che hanno come obiettivo quello di eliminare il degrado in alcune zone della città, con parti-

colare riferimento all'area orientale e all'area occidentale, di ridurre i danni all'ambiente, di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica». A fondamento dell'acquisizione di beni privati, per l'Osservatorio dei beni comuni c'è la Costituzione: «Gli articoli 3, 41, 42 e 43 e gli articoli del codice civile 827 e 838. Norme secondo cui la proprietà privata non è garantita come diritto soggettivo assoluto, ma esclusivamente in quanto finalizzata ad assicurare una funzione sociale del bene».

Il procedimento amministrativo per l'acquisizione è ben spiegato nella delibera: prevede che il sindaco «inviti», con una notifica il proprietario a ricostituire «la funzione sociale del bene». Il proprietario ha 150 giorni di tempo per ottempe-

rare. Se ciò non avviene scatta la diffida a presentare le proprie deduzioni nel termine di 60 giorni e, in caso di mancato riscontro, l'amministrazione deciderà, attraverso le consultazioni civiche, la destinazione del bene, procedendo all'acquisizione. Insomma un ritorno di fiamma per le assemblee di popolo, vecchio pallino del sindaco Luigi de Magistris e dei due assessori che firmano le delibere, Carmine Piscopo e Alessandro Fucito.

La strategia

Capannoni terreni e case saranno censiti e utilizzati per fini pubblici

«Litografi Vesuviani»: un lavoro per i pazienti psichiatrici

Una coop creata grazie a un progetto Ue ora è in difficoltà perché rischia di perdere la sede

Locandine, shopper, accessori per la telefonia, penne, orologi, portachiavi. La litografia sin dai suoi esordi (nel tardo '700) ha avuto modi infiniti, e molto pubblicitari, di fare comunicare con il mondo.

Era il 2000, l'inizio del nuovo millennio quando a San Giorgio a Cremano è nata "Litografi Vesuviani", una coop creata grazie a un progetto europeo vinto e realizzato dall'Asl Napoli 3 Sud e il Comune che vede 15 pazienti psichiatrici lavorare in questo meraviglioso laboratorio di serigrafia. Eppure questa meravigliosa realtà che unisce il lavoro all'assistenza rischia di terminare con lo sfratto definitivo della cooperativa, affossando così una delle esperienze di lavoro per pazienti psi-

chiatrici più all'avanguardia in Europa. Nel corso degli ultimi quindici anni oltre centotrenta persone sono state avviate al lavoro e tuttora la cooperativa di San Giorgio a Cremano rappresenta un punto fondamentale anche per la Asl Napoli 3 che ha sempre supportato il loro operato.

«Purtroppo il Comune, nonostante le tante promesse, gli incontri e addirittura un sopralluogo recentissimo a Villa Vannucchi, si è tirato indietro e non ha rinnovato il fitto della sede attuale né ha ritenuto di offrirci concretamente una alternativa. Oggi lanciamo un appello ai comuni limitrofi affinché ci ospitino e ci consentano di proseguire il nostro lavoro di presidio territoriale per i pazienti psichiatrici», di-

chiara la presidente della cooperativa Annunziata D'Aiello preoccupata dall'approssimarsi della scadenza del 10 febbraio data prevista per l'arrivo degli ufficiali giudiziari. Tanti incontri con il vicesindaco Giorgio Zinno, con l'assessore alle politiche sociali Luciana Cautela, con il consigliere delegato Gianni Marino che si sono rivelati infruttuosi così come le richieste rivolte al sindaco Domenico Giorgiano.

Dopo la grande manifestazione del 5 dicembre scorso che aveva coinvolto la cittadinanza di San Giorgio a Cremano e i familiari dei pazienti preoccupati per il loro destino, l'amministrazione comunale aveva più volte convocato i rappresentanti della cooperativa e del dipartimento di salute

mentale della Asl diretto dal dottor Manlio Grimaldi, prospettando varie possibili soluzioni per consentire il proseguimento di un'esperienza nata come progetto europeo proprio in collaborazione con il Comune. Ma a tutt'oggi nonostante le tante proposte non c'è ancora una risposta.

R. C.

Inseriti

Sono oltre centotrenta persone avviate al lavoro nel corso degli ultimi quindici anni di attività della coop «Litografi Vesuviani» di San Giorgio

In Campania

Nasce la scuola di governo del territorio

Nasce a Napoli, presso la sede di piazza Bovio dell'ente camerale partenopeo, la Scuola di Governo del Territorio con le sette Università della Campania, il Cnr e la Camera di Commercio. L'iniziativa del Consorzio Promos Ricerche, la struttura che mette insieme la Camera di Commercio di Napoli, le Università e i centri di ricerca campani, punta a mettere in rete, per la prima volta, tutte le eccellenze scientifiche, accademiche ed imprenditoriali campane per stimolare sul piano nazionale progetti di ricerca, Alta formazione e sviluppo occupazionale

nell'ambito dei piani territoriali e urbanistici e dei programmi di sviluppo economico-territoriale. La direzione scientifica e didattica è affidata all'economista Riccardo Realfonzo, presidente del corso di laurea in Economia aziendale dell'Università degli Studi del Sannio. Al centro delle attività l'Alta formazione e i nuovi scenari di governance.

Edurisk 2015, formazione continua per alunni e professori

La diffusione di informazioni scientifiche per chi vive in zone a rischio come l'area del Vesuvio

Trentaquattro istituti scolastici dei comuni compresi nelle zone rosse per il rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei, un totale di 332 docenti partecipanti e 6 giornate dedicate alla formazione.

Sono questi i numeri di Edurisk 2015, il progetto di formazione e sensibilizzazione promosso da Dipartimento della Protezione Civile e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con la partecipazione delle sezioni Ingv di Bologna, Milano, Roma e Napoli, Osservatorio Vesuviano, Regione Campania e dell'Ufficio Scolastico Regionale. Scopo del progetto è stato puntare principalmente su attività di formazione, rivolte agli insegnanti, e di sostegno alla progettazione

educativa.

Edurisk ha coinvolto prima di tutto il mondo scolastico in un percorso scoperta dei rischi: diffondere in modo semplice informazioni scientifiche aggiornate permette di far crescere nei cittadini, di oggi e domani, quella conoscenza approfondita del territorio che è il miglior strumento per avviare strategie di prevenzione e riduzione dei rischi naturali. «Il comportamento dei singoli fa la differenza, per questo è importante formare i cittadini alla consapevolezza del rischio», ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che ha sottolineato la rilevanza del progetto perché «un cittadino consapevole è in grado di informarsi ed essere attore, in prima perso-

na, nel grande meccanismo di protezione civile italiano».

Tra gli aspetti distintivi del progetto c'è stato il corso di formazione per gli insegnanti, finalizzato all'approfondimento delle conoscenze sul rischio sismico e vulcanico nello specifico contesto locale. Poi la progettazione e lo sviluppo di un percorso di lavoro nelle singole classi, nel corso dell'anno scolastico, a cura dei docenti e il supporto a distanza via web per l'approfondimento di temi specifici, la progettazione educativa, la fornitura di materiali di lavoro e la condivisione delle esperienze formative. «Si è trattato - ha detto l'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza - di una importantissima iniziativa. Andiamo avanti in Campania

con la pianificazione di emergenza in tutti i 550 comuni della regione grazie al finanziamento europeo di 15 milioni di euro, così come con la nuova pianificazione di emergenza del rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei, insieme al Dipartimento di Protezione civile».

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

Il progetto Edurisk 2015 ha fatto registrare una importante partecipazione di studenti e docenti nelle sei giornate che si sono tenute a gennaio

A BAGNOLI**Dopo cinque anni
riapre la biblioteca
“Mazzacurati”**

NAPOLI. Oggi alle ore 11 alla presenza del sindaco Luigi de Magistris riapre dopo cinque anni la biblioteca “Giancarlo Mazzacurati” di Bagnoli, nella nuova sede di via Acate, 65. La biblioteca, intitolata a Giancarlo Mazzacurati, storico e critico della letteratura che fu docente alla “Federico II”, è ricca di circa 20.000 volumi, per la maggior parte raccolti con sottoscrizioni cui aderirono generosamente librai, edi-

tori e privati cittadini e ricca di alcune sezioni importanti, come il fondo Bagnoli, uno Scaffale multiculturale, un fondo Rossana Rossanda e un fondo Mimmo Jodice. Interverranno: l'assessore alla Cultura Nino Daniele, il Presidente della IX Municipalità Giorgio de Francesco e la fondatrice della biblioteca Vera Maone.

L'INTERVENTO

Le barelle
del Cardarelli
e i posti letto
del Policlinico

PIETRO FORESTIERI

L SOVRAFFOLLAMENTO del Pronto soccorso del Cardarelli è dovuto essenzialmente alla totale mancanza di un adeguato, efficiente ed efficace filtro a monte, per mancanza di strutture idonee e per una cultura ospedalocentrica, istituzionale e dei cit-

tadini. Il tutto acuito da una serie di indagini del tutto inutili, imposte dalla medicina difensiva.

SEGUE A PAGINA VII

LE BARELLE DEL CARDARELLI
E I POSTI LETTO DEL POLICLINICO

LE BARELLE DEL CARDARELLI E I POSTI LETTO DEL POLICLINICO

PETRO FORESTIERI

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

LA medicina difensiva è un fenomeno che i nostri legislatori continuano a ignorare, pur costando intorno ai 15 miliardi di euro all'anno, oltre che essere causa di perversi effetti negativi secondari. Su queste basi e in questo quadro si è instaurato e perpetrato il mitico fenomeno delle barelle, che continua ed è sempre presente, persino ad agosto, in cui il resto delle strutture del Cardarelli non è verosimilmente pieno. Il fenomeno delle barelle è solo in parte una necessità oggettiva. Per gran parte è un cavallo mediatico cavalcato per ragioni politico-sindacali o un sistema di comodo per dirottare pazienti verso strutture di maggiore conforto alberghiero, magari sollecitati da personale compiacente.

La collega Rossana Spatola, ieri su queste pagine, giustamente si preoccupa di dove «saranno trasferiti i barellati della chirurgia d'urgenza», dimenticando che nel decreto che lei definisce «di facciata» l'Aou Federico II ha messo a disposizione, solo per questa catastrofica esigenza della Chirurgia d'urgenza, 28 posti letto di chirurgia. Parlo dei 12 posti letto del mio dipartimento, ma esperienza del tutto analoga è quella dell'altro dipartimento che ha messo a disposizione gli ulteriori 16 posti letto. Da lunedì 2 febbraio a domenica 8 febbraio ci è stato trasferito un solo paziente, che, per la patologia lamentata, non avrebbe dovuto rivolgersi a un Pronto soccorso né tantomeno essere ricoverato, sottoposto a una serie di indagini e trasferito in un altro nosocomio, tant'è che è stato da noi dimesso nel giro di poche ore.

Se, però, praticamente tutti i posti letto messi a disposizione sono rimasti inutilizzati e inutilizzabili, debbo, necessariamente, dedurre che in questa settimana non ci sia stato nella Chirurgia d'urgenza del Cardarelli alcun "barellato". Se, invece, così non fosse stato, spero che il

commissario ad acta e la commissione preposta valutino, caso per caso e per ogni "barellato", la patologia che ha reso necessario il ricorso al Pronto soccorso del Cardarelli, il tempo trascorso in barella, l'eventuale intervento chirurgico, gli operatori, in quale reparto sia stata effettuata la degenza post-operatoria, la durata di questa.

Magari questa fatidica e famigerata settimana, in cui i letti riservati al Cardarelli sono rimasti vuoti, potrebbe darci lumi definitivi e del tutto inediti sui "barellati" del Cardarelli.

Altre due considerazioni a correzione di quanto incautamente scritto dalla collega Spatola.

I dirigenti medici dell'Aou Federico II svolgono ancora oggi regolarmente i turni notturni e festivi, pur avendo un'età media di poco inferiore ai 60 anni. Gli specializzandi sono solo di supporto, essendo la compartecipazione alle guardie un momento irrinunciabile della loro formazione, così come la partecipazione attiva nelle guardie di Ps, a cui sono tenuti per un obbligo specificamente previsto nella loro rete formativa, che include tutti i Ps cittadini e regionali.

I medici universitari non svolgono un'attività migliore o peggiore degli altri colleghi, ma semplicemente diversa, avendo come loro precipi compiti istituzionali la didattica e la ricerca, a cui l'assistenza è funzionale. È vero che i medici universitari non meritano niente, ma spero che la collega Spatola non vorrà negare loro le ferie, alla pari di tutti gli altri dirigenti pubblici.

Dovendo fare attività didattica fino a fine giugno e dicembre, esami fino a fine luglio e dicembre ed essendo chiusa l'Università nelle feste natalizie e ad agosto, quando crede la collega Spatola, così attenta alla funzione pubblica, che sia intelligente, corretto ed economicamente vantaggioso concentrare le ferie dei suddetti se non in questi due periodi?

I medici
universitari
non svolgono
un'attività
migliore o
peggiore degli
altri colleghi
ma diversa